

Appello trasversale per la Costituente



**Riforme da continuare:
fioccano le adesioni
a un'iniziativa lanciata
da Società Aperta**

ROMA. Economia stagnante e schieramenti politici in quasi insanabile contrasto. Per cercare di migliorare la situazione nazionale, la nostra Costituzione va "restaurata" (qualsiasi sarà l'esito del referendum) perché - dopo sessant'anni - rivela i segni di cedimento dell'età. Così "dal basso" si leva un'altra voce: il movimento di opinione trasversale "Società aperta", che ieri ha lanciato le linee del suo programma, prima di partecipare a un incontro nella capitale il prossimo 5 luglio, dal titolo "Dopo il referendum, l'Assemblea Costituente". Quali sono le linee programmatiche del movimento? Avviare una nuova fase politica, con la convocazione di un'Assemblea costituente. Secondo "Società aperta" sarebbero

sufficienti duecentocinquanta componenti (cioè la metà dei Padri Costituenti, in quanto si tratta di un "restauro" e non di un rifacimento totale) eletti in modo proporzionale. A sostegno della spinta a rimettere comunque mano al testo della Carta c'è la convinzione, come spiega Enrico Cisnetto, presidente di Società aperta, che «il referendum non risolverà del tutto i problemi costituzionali aperti in questi anni. Quindi, anche senza entrare nel merito del "sì" o del "no", bisogna guardare oltre e rendersi conto della necessità di fare le riforme». Perché, si sottolinea nel testo programmatico dell'iniziativa, «l'Italia ha bisogno di rifondare su nuove basi il sistema politico, di riscrivere in modo condiviso le regole comuni,

di rinnovare profondamente la classe dirigente, ritrovare la strada dello sviluppo economico e riscoprire lo spirito fondativo della Repubblica». Trasversali, come detto, le adesioni, che vedono tra i firmatari del progetto politici di vari partiti, di centrosinistra e centrodestra da Gavino Angius, Franco Bassanini e Luciano Violante (Ds), a Massimo Cacciari, Tiziano Treu e Domenico Fisichella (Dl), da Bruno Tabacchi e Marco Follini (Udc) al senatore a vita Giulio Andreotti. Non mancano i portavoce delle parti sociali; tant'è che accanto al presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo ci sono Cisl e Uil, ma anche l'Ugl, e i vertici di Unioncamere, Confartigianato, Confcommercio e Confagricoltura.
(M.Gamb.)